

di **Silverio Farneti** – missionario cappuccino in Etiopia

## Riepilogo e partenza



foto di Tonino Mosconi

### Breve storia dell'inizio della missione in Dawro-Konta

Per più di trent'anni in questa rivista avete sempre sentito parlare di Kambatta-Hadya: Timbaro, Wagabettà, Jajura, Hosanna, Wassera, Ashirà, Taza. Ora è tempo di voltare pagina, ma il libro è sempre quello: il lavoro missionario dei cappuccini bolognesi-romagnoli in questa parte dell'Africa. Voltare pagina vuol dire passare il fiume Omo e cominciare una nuova missione, o meglio portarsi più avanti per continuare la missione del Kambatta-Hadya. La storia si ripete e questo è un buon segno, vuol dire che non si è morti. Dall'India al Kambatta-Hadya, da qui al Dawro Konta. Geograficamente il balzo è piccolo, basta passare un fiume. Ma la missione non è solo geografia. Eppure anche lo scenario geografico è differente. Mentre il Kambatta-Hadya è un altopiano con alcune alture che caratterizzano le sue regioni (l'Ambariccìo in Kambatta e lo

Shoncollà in Hadya), al passaggio del fiume Omo il Dawro si presenta subito montuoso con alcune piccole zone pianeggianti. La popolazione è di etnia wolaita. I costumi e la cultura sono prevalentemente wolaita e, naturalmente, anche la lingua. Il fiume Omo, che fa da confine tra Kambatta-Hadya e Wolaita e taglia il Gomo Goffa, nasce a nord nei monti del Guraghe e si immette nel lago Turkana in Kenia. Non è molto lungo, ma la portata delle acque, considerando che scorre quasi tutto in altopiano, è notevole. Con una erosione di milioni di anni si è scavato un letto ripido e profondo che si allarga man mano che si avvicina al termine nel bassopiano. Una strada di recente costruzione taglia il Dawro Konta in tutta la sua lunghezza per congiungersi con quella che, attraverso il Kaffa, porta in Addis Abeba, togliendolo dall'isolamento di sempre.

Come spesso succede, la missione nel Dawro Konta è cominciata per l'iniziativa personale di due missionari cappuccini: Angelo e Raffaello, il primo dal Wolaita, il secondo dal Kambatta.

Angelo, da buon neocatecumene, ha martellato i catecumeni per cinque o sei anni prima di battezzarli e ha creato una comunità solida e attiva a una quindicina di chilometri dal fiume.

Raffaello, molto più a nord, ha lasciato che i cristiani si facessero un po' da soli visitando i catecumeni saltuariamente secondo che le acque dell'Omo erano più o meno transitabili con un gommone gonfiato. Non avendo neppure una pista che conduceva al fiume, si arrangiava con discese sdruciolevoli e arrampicate da alpinista per raggiun-

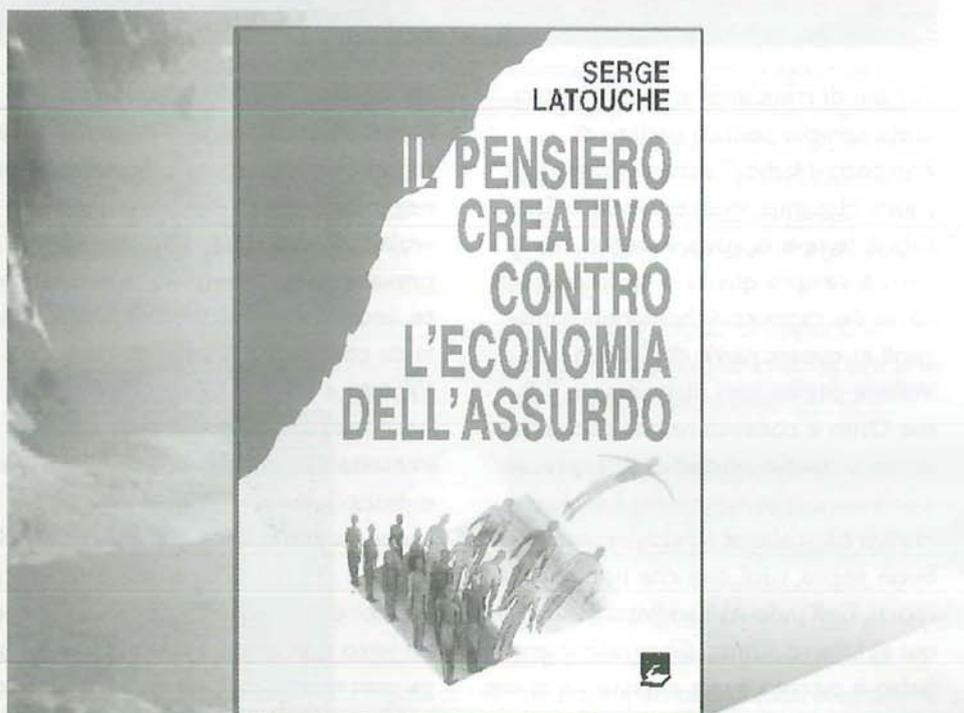
gerli. Lo coadiuvavano dei ragazzi del Dawro Konta che lui ospitava a Timbaro per la scuola: durante il periodo delle vacanze, si univa a loro quando tornavano a casa e si aiutavano a vicenda a passare il fiume. Quando i tempi sono maturati e la missione si è organizzata, Raffaello ha passato il Rubicone etiopico – il fiume Omo – lasciando Timbaro a me. Per Raffaello la maturazione dei tempi è avvenuta quando l'elemento missionario locale stava avvicinandosi troppo a Timbaro per un legittimo possesso dovuto alla normale crescita della missione. La quale crescita e maturazione ha indotto la Provincia dei Cappuccini di Bologna ad aprire un nuovo campo di lavoro missionario come era avvenuto

trent'anni prima con la missione del Kambatta-Hadya.

E qui entra in azione padre Cassiano. Dopo un lungo periodo di lavoro in Kambatta-Hadya, aveva pensato di chiudere l'esperienza missionaria e di fatto per circa due anni è rimasto in Italia. Poi, come spesso succede, la nostalgia o il dovere giocano brutti scherzi, per cui è tornato per dare ordine alle due esperienze personali di Angelo e Raffaello: è lui il definitivo fondatore della Chiesa nel Dawro Konta. Padre Marcello lo ha coadiuvato, aprendo con il suo carattere da bulldozer nuove piste e gettando nel lavoro tutta la generosità di cui è capace. A parte la parentesi di Ezio, recentemente anche Gabriele e Adriano hanno pensato bene di cominciare una nuova esperienza e sono passati nel Dawro. Per ultimo ecco Renzo al quale, come già il Kambatta, anche il Dawro certamente andrà stretto: data l'età e il carattere, ci potrebbe scappare un'altra esperienza ancora, non si sa mai. I disegni di Dio e di Renzo sono imprevedibili.

Poi ecco la nuova leva, Marco, che addirittura ha scavalcato tutti diventando subito il responsabile della missione, quando il carissimo Cassiano ha accettato il richiamo di Dio per una esperienza eterna in paradiso.

Resta il sempre caro Raffaello, che ancora non ha trovato una sede stabile e neppure la troverà, perché l'itineranza fa di lui un francescano, autentico o meno non saprei. Comunità cristiane ci sono già. Si stanno ultimando le sedi per un lavoro strategico e fruttuoso. Auguriamo che tutto vada bene, ma non troppo, perché quando tutto fila alla perfezione, vuol dire che qualche cosa non funziona. Siamo umani, no? ■



Richiedere nelle migliori librerie o direttamente a:  
EMI - Via di Corticella 181 - 40128 Bologna  
tel. 051.326027 - fax 051.327552 - email: ordini@emi.it